



# **III Conferenza Nazionale Anaao: Donne Sanità Sindacato**

**Eleonora Albanese  
Direttivo Cosmed**

**Genova 11-12 Ottobre 2019**

# PRECARIETA' TRA PASSATO E PRESENTE

---

- Il dibattito sulla precarietà del lavoro viene sviscerato, nella cornice occidentale, con «tempistiche e modalità differenti da paese a paese, ma fin da subito con una dimensione internazionale e un forte accento europeo» Eloisa Betti
- La prima definizione di lavoro precario fu elaborata dall'economista italiano Paolo Sylos Labini nella prima metà degli anni Sessanta

# PRECARIATO

---

- *«La differenza essenziale non è tra occupazione e disoccupazione, ma tra un'occupazione ragionevolmente stabile e continua ed un'occupazione instabile, ossia precaria e irregolare: questo concetto sembra più rilevante del concetto di sottoccupazione e di quello di disoccupazione, particolarmente in un'economia arretrata» (Sylos Labini, 1966)*

# PRECARIATO

---

- *«L'instabilità e la precarietà delle occupazioni impediscono ogni sforzo di miglioramento sistematico ed ogni iniziativa risulta scoraggiata. Questo, io penso, è il problema più grave di un'economia arretrata» (Sylos Labini, 1966)*

# PRECARIATO

---

- Negli aa '70: Massimo Paci e Luca Meldolesi definiscono precari i cosiddetti “*lavoratori marginali*”:
  - una categoria sociale che si collocava ai margini del sistema, nei cosiddetti settori periferici “*marginali*”
  - composta in massima parte da immigrati, donne e giovani al primo ingresso nel mercato del lavoro

# PRECARIATO

---

- Negli aa '80: il discorso sulla precarietà del lavoro nelle scienze economico-sociali occidentali è inscindibilmente connesso a quello sulla **flessibilità del lavoro**:
  - i concetti di precarietà del lavoro e lavoro precario stentano tanto ad assumere una loro autonomia scientifica nel dibattito quanto a essere impiegati come categorie analitiche

# PRECARIATO

---

- Negli aa '90-2000:
  - si moltiplicano gli studi che affrontano i costi individuali e sociali della flessibilità del lavoro
  - affiora sempre più frequentemente il concetto di precarietà
  - **l'utilizzo del concetto più neutro di "flessibilità" del lavoro**, che aveva caratterizzato tutta la prima metà degli anni Novanta, **inizia a ridursi a favore di quello di precarietà**, utilizzato con maggior frequenza nella seconda metà del decennio.

# PRECARIATO : PROSPETTIVA DI GENERE

---

Adottando una prospettiva di genere emerge:

- come la precarietà rappresenti una costante dell'occupazione nei Paesi Occidentali, anche nei periodi di forte crescita e stabilità
- come proprio le donne costituiscano una parte considerevole dei lavoratori scoraggiati e dei disoccupati invisibili.



# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

- *«Il lavoro femminile costituisce un osservatorio privilegiato per comprendere come l'instabilità e la precarietà del lavoro abbiano caratterizzato tutta la storia del capitalismo industriale, compreso il ciclo di grande espansione economico-industriale degli anni Cinquanta e Settanta considerato come l'epoca della stabilità per eccellenza» (Eloisa Betti)*

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

- Nel nuovo millennio la dimensione internazionale del dibattito sul lavoro precario vide il fiorire di studi internazionali sul rapporto tra genere e precarietà, poiché la diffusione di forme lavorative precarie non cessò d'incidere in maniera più significativa sulla vita delle donne.

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

- *«La relazione tra genere e precarietà inizia ad essere oggetto di una crescente attenzione. A livello internazionale vari studi focalizzano l'attenzione sulla natura di genere della precarietà e sulla crescita abnorme del lavoro precario fra le donne, offrendo un'importante cornice teorica per un ripensamento critico del rapporto tra femminilizzazione e flessibilizzazione del lavoro». (Eloisa Betti)*

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

Nello specifico caso italiano, la condizione lavorativa femminile si innesta su una organizzazione sociale particolarmente ostile:

- *«Nel nostro paese lavora il 46% delle donne, spesso impiegate con contratti precari e sistemi di tutela inesistenti per quanto riguarda la maternità e la malattia, con stipendi inferiori del 20-30% rispetto a quelli dei colleghi. Si potrebbe pensare che stare a casa incentivi il tasso di natalità, ma non è così: la media di disoccupazione femminile italiana è tra le più alte in Europa e il tasso di natalità è tra i più bassi. Le donne escono dal mondo del lavoro a causa della maternità: il tasso di occupazione femminile cala di 5 punti dopo il primo» (Eloisa Betti)*

*III Conferenza Nazionale Anaa: Donne Sanità Sindacato– Eleonora Albanese, Direttivo Cosmed*

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

La perdita della centralità del lavoro nella società contemporanea ha stravolto:

- la concezione del sé e il senso d'identità ad esso legato
- Il binomio valore-lavoro, tanto importante nella costruzione della propria identità

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

La professione svolta ha sempre delineato, in modo preciso, la nostra identità nella misura in cui stabilisce il nostro ruolo nella società.

- Come sottolinea il sociologo Vando Borghi:  
*«Il lavoro ha costituito il terreno privilegiato per perseguire quell'obiettivo di auto-realizzazione individuale. Il lavoro si configurava come un fattore centrale per il perseguimento del progetto di individualizzazione»*

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

- L'instabilità lavorativa ha caratterizzato, in misura sempre maggiore, il lavoro femminile, arriva a precarizzare la vita in un circolo vizioso in cui i confini tra ambito lavorativo e vita privata tendono a confondersi; La precarietà tende sempre di più a sconfinare dall'ambito lavorativo

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

- Emergono le « *Sensibili Guerriere* » come ci definisce F. Giardini nel suo omonimo testo:

In virtù di una spiccata sensibilità le Donne sono abili nel riconoscere debolezze e titubanze proprie ed altrui.

E' un'abilità che va messa in opera perché può generare forza, precisione, risolutezza



# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

- Nell'attuale quadro sociale le nostre *«sensibili guerriere»*, *«uniscono l'audacia alla passione, possono soffrire ma non si tirano mai indietro, rifiutano quei lacci che comportano prezzi troppo alti, osano scelte difficili, [...] Tra ribellioni e progetti, superano crisi ed ostacoli»* ( F. Giardini)

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

- Avendo fatto esperienza della precarietà, sia gli uomini, ma principalmente le donne, hanno messo in discussione il modo in cui guardavano se stessi e le loro occupazioni per ricollocarsi in maniera ottimale in un contesto che dell'instabilità ha fatto la sua principale qualità.

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

Le «*sensibili guerriere*» hanno imparato a

- **RI-PENSARSI:** vuol dire autodeterminazione e rivendicazione di libertà, vuol dire la possibilità di costruirsi una vita lavorativa accanto a quella personale e soprattutto non dover scegliere tra le due

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

Le «*sensibili guerriere*» hanno imparato a

- **RI-DEFINIRSI**: vuol dire anche e soprattutto ri-prendersi “il tempo” della vita, simbolo di una riappropriazione di sé, in netta dissonanza con la frenesia dei tempi moderni.

Come evidenziano Sandra Burchi e Teresa di Martino, «*riappropriarsi degli spazi e dei tempi dell'esistenza di donne e uomini, è la condizione per creare i requisiti di una libertà che prescinda dal contratto e quindi dal denaro*»

# PRECARIATO: PROSPETTIVA DI GENERE

---

- Le parole della sociologa Marina Piazza esprimono efficacemente la necessità di riflettere e ripensare il tempo per le donne e non solo:

*«Il concetto di tempo per sé non è stato solo un concetto per riflettere sul tempo delle donne, ma un concetto per ridisegnare il tempo delle donne e, ridisegnando il tempo delle donne, ridisegnare il tempo individuale e sociale di tutti, uomini e donne»*